

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 giugno 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
6	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	"ADEGUAMENTO PREZZI PER I CANTIERI PRIVATI NEL CRATERE CENTRO ITALIA" (M.Frontera)	3
1	Il Sole 24 Ore	29/06/2021	GARAVAGLIA: SUPERBONUS PER GLI ALBERGHI (G.Latour)	5
1	Italia Oggi	30/06/2021	SUPERBONUS RIDOTTO ALLA META' SE C'E' L'USO PROMISCUO (F.Poggiani)	6
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	INCENTIVI STABILI PER RINNOVARE IL PARCO MACCHINE (L.Orlando)	7
37	Corriere della Sera	30/06/2021	I MACCHINARI E L'INDUSTRIA 4.0: HA FUNZIONATO SOLO PER I GRANDI (D.Di Vico)	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
5	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	ISTITUTI TECNICI, IL VIAGGIO DEL SOLE (C.Tucci)	11
38	Italia Oggi	29/06/2021	NUOVI ITS UTILI PER LE PROFESSIONI (E.Micucci)	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
34	Italia Oggi	29/06/2021	LAUREE ABILITANTI PER TUTTI AMMESSE ANCHE LE TELEMATICHE (E.Micucci)	13
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	30/06/2021	IL PROGRAMMA ELETTORALE DELLA CDU-CSU TEDESCA CHIEDE IL RITORNO RAPIDO ALL'AUSTERITA' (T.Oldani)	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
23	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	PRIMA CARTOLARIZZAZIONE LEGATA AL SUPERBONUS (L.Davi/M.Longo)	15
32	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	SISMABONUS, L'ASSEVERAZIONE TARDIVA LASCIA SPAZI PER IL 50% (A.Borgoglio)	16
1	Italia Oggi	29/06/2021	FISCALE DAL 19 AL 90% PER I PREMI ASSICURATIVI FISCALE DAL 19 AL 90% PER I PREMI ASSICURATIVI (F.Poggiani)	17
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
6	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	EFFICIENZA ENERGETICA, IL MITE SCOMMETTE SULLA RIQUALIFICAZIONE DI SCUOLE E OSPEDALI (C.Dominelli)	19
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
29	Italia Oggi	29/06/2021	P.A., PROGETTI DIGITALI SCONOSCIUTI (F.Cerisano)	20

# «Adeguamento prezzi per i cantieri privati nel cratere Centro Italia»

## Ricostruzione 2016

Lo chiede il commissario Legnini: altrimenti ci sarà una fuga delle imprese

**Massimo Frontera**

La ricostruzione privata post terremoto nell'Italia Centrale ha preso un buon ritmo; e un'ondata di nuove autorizzazioni arriverà presto. Non solo: un pacchetto di opere pubbliche di ricostruzione "pesante", con procedure in deroga, sarà autorizzato a breve. Ancora: le imprese avranno ulteriori semplificazioni chieste su Soa e pagamenti. Il commissario di governo alla ricostruzione del Centro Italia, Giovanni Legnini, snocciola numeri: «autorizziamo l'apertura di 20-25 cantieri al giorno. Se sono 3mila i nuovi cantieri autorizzati nei primi cinque mesi del 2021, significa 600 al mese; è un ritmo senza precedenti in questa come in altre ricostruzioni, necessario da mantenere per recuperare il tempo perduto. A giugno abbiamo superato il traguardo dei 10mila decreti di contributo, che significano 10mila cantieri, di cui oltre la metà decretati nell'ultimo anno: di questi la metà circa sono aperti, gli altri sono conclusi».

Tutto bene, allora? Non proprio. Una preoccupazione, forte, c'è: quale? «che, dopo aver imboccato

dopo quattro anni la via giusta, con l'opera di semplificazione che sta dando frutti, elementi esogeni al processo finiscano per rallentare il processo. Ad oggi non è così ma il rischio c'è».

Un motivo è l'impennata dei prezzi dei materiali, principalmente il legno ma non solo (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri). Se non è la mancanza del materiale a fermare il cantiere ci pensano i prezzi, facendo saltare il tetto del contributo ammissibile. «La soluzione per i cantieri futuri sta nella revisione del prezzario del cratere, cui stiamo lavorando. Il problema è nei cantieri in corso, che rischiano il rallentamento. Ci aspettiamo presto questa norma che il governo ci ha preannunciato (si veda articolo a fianco, ndr) per gli appalti pubblici, inclusi ovviamente quelli della ricostruzione; ma noi abbiamo chiesto l'adeguamento prezzi anche ai cantieri della ricostruzione privata, che sono coperti al 100% da risorse pubbliche. Se non venissero inclusi a causa del meccanismo del credito di imposta, si rischierebbe la fuga delle imprese verso altre tipologie di cantieri e quindi un rallentamento».

E qui c'è il secondo motivo di preoccupazione, inedito: il "fuoco amico" rappresentato dal superbonus. «Se parte - come sta partendo - il 110% il mercato si allarga non poco. E la capacità realizzativa non è illimitata. C'è qualche elemento di preoccupazione su questo». Il timore è legato anche alle prossime tappe dell'attività commissariale.

Ci sono circa 10mila istanze di contributo da esaminare, di cui la maggior parte attende integrazioni entro la scadenza («improrogabile», conferma Legnini) del 30 giugno: sono un'ulteriore "ondata" di cantieri privati. «Lì sì ci sarà un problema per le imprese - prevede il commissario - tenendo anche conto che i nuovi cantieri incroceranno la fase matura del 110%: le imprese italiane saranno in grado di far fronte a questo aumento? Mi auguro di sì». Intanto però nel cratere sono sempre più insistenti i rumors sulla rarefazione dell'offerta. Al punto che il commissario veste i panni del testimonial e si rivolge alle imprese. «Da qualche settimana - permette - mi sento dire che non si trovano più le imprese. Ciò che posso dire è che il sistema delle imprese, non solo quelle delle quattro regioni della ricostruzione, può fidarsi di questo processo di ricostruzione, perché è efficace: le risorse ci sono, le procedure sono rapide». E annuncia, con una prossima ordinanza, risposte ad alcune richieste degli operatori «per esempio su una maggiore certezza sui tempi di pagamento dei Sal o sulla modifica delle disposizioni sulle Soa che, come oggi sono congegnate, rischiano di essere restrittive per la partecipazione delle imprese». In quest'ultimo caso, l'idea è cancellare l'attuale obbligo, per ciascuna impresa di Ati o raggruppamenti, del possesso per intero della qualifica Soa richiesta per l'appalto. Basterà per attrarre gli operatori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTIVITÀ AD OGGI

**5.065**

I cantieri di ricostruzione privata aperti al 31 maggio 2021

**+5%**

Incremento delle domande presentate a maggio 2021 rispetto a dicembre 2020 (20.494 in totale)

**3.000**

Gli interventi finanziati in più ad oggi rispetto alle autorizzazioni concesse al 31/12/2020



ANSA

**Post sisma.** Ricostruzione privata post terremoto nell'Italia Centrale



**«Superati i 10mila cantieri, ritmo senza precedenti. Il processo è efficace: le imprese possono fidarsi»**



159329

**LA RIPARTENZA**

# Garavaglia: superbonus per gli alberghi

Giuseppe Latour — a pag. 8

# 80%

**DETRAZIONI**

Un nuovo superbonus per il settore alberghiero finanziato con i fondi del Recovery Plan

## Superbonus alberghi semplificato all'80%

### Ristrutturazioni

**Garavaglia: «Misura facile dedicata a tutte le strutture sarà inserita in un decreto»**

**Giuseppe Latour**

Un nuovo superbonus alberghi, con detrazioni all'80%, finanziato con i fondi del Recovery plan per il turismo. È l'obiettivo al quale punta il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. Sarà inserito in un decreto legge e avrà una struttura completamente diversa dal 110%: niente salti di classe, asseverazioni e visti di conformità, ma modalità di accesso più semplici,

una platea estesa e un perimetro che comprenderà tutto quello che può servire alle strutture ricettive, dagli arredi alle illuminazioni.

L'estensione del 110% agli alberghi - va ricordato - era arrivata a pochi metri dal traguardo a fine maggio, con l'approvazione del decreto su governance, Pnrr e semplificazioni in Consiglio dei ministri. L'ipotesi, in quel caso, era stata di applicare il superbonus ad alberghi e pensioni di soggetti titolari di reddito di impresa. Uno schema che aveva creato due problemi. Da un lato, una questione di costi e relative coperture. Dall'altro, anche qualche possibile profilo di incostituzionalità: sarebbero state, infatti, escluse le ditte individuali e le società semplici.

Ora le parole del ministro, pronunciate nel corso di «Estate 2021», evento che apre la stagione turistica italiana, a Tremezzo, sul Lago di Como, fanno capire come il dossier sia di nuovo sul tavolo dell'esecutivo, che punta stavolta a utilizzare uno schema differente. Alla manifestazione ha partecipato anche il presidente della

Regione Lombardia, Attilio Fontana, che ha sottolineato come «dobbiamo superare la preoccupazione della pandemia e dimostrare ai turisti che in Italia si può venire in completa tranquillità. Per rilanciare il nostro nome in tutto il mondo occorre fare sistema e puntare sulla digitalizzazione, per la quale sono state messe a disposizione somme importanti nel Recovery Fund».

Ma torniamo al superbonus alberghi: si passerà da un Dl che sarà «presto pronto» e che lavorerà sulle misure esistenti, rimodulandole e semplificandole, per creare «una nuova misura fatta dal ministero del Turismo».

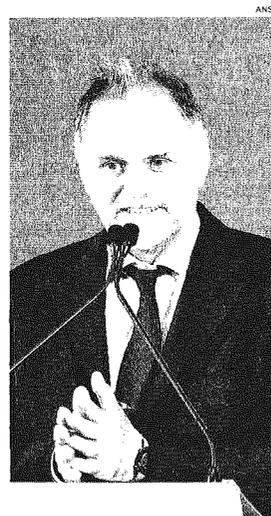
«Le risorse ci sono e sono importanti - ha aggiunto Garavaglia -. Noi abbiamo nel Recovery, e quindi già approvato dall'Europa, un fondo dedicato alla ristrutturazione delle strutture ricettive di ogni tipo che vale 1,8 miliardi e che con l'effetto leva può arrivare a oltre 3 miliardi di euro». Queste risorse saranno impiegate per creare una nuova agevolazione a beneficio degli alberghi e di tutte le altre strutture ricettive. «Quello che si vuole fare è un decreto che riprende il concetto del 110%, ma lo estende - ha detto ancora Garavaglia - e quindi non solo iniziative che riguardano l'efficientamento energetico, ma anche qualcos'altro».

Il provvedimento andrà nella direzione «di uno sgravio dell'80%, ma con regole semplicissime, in modo che invece di fare una pigna di carte basta un foglio solo». Quindi, la detrazione sarà leggermente più bassa, ma ci sarà un'accessibilità maggiore, perché nell'ipotesi fatta dal ministro non c'è spazio per adempimenti come le asseverazioni su caratteristiche tecniche e costi, i visti di conformità o il doppio salto di classe.

Allo stesso tempo, il perimetro del bonus sarà diverso rispetto al 110%: «Per esempio - ha spiegato il ministro - se qualcuno deve rifare gli ar-

redi va bene anche per quello, e poi anche estendere le categorie dell'efficienza energetica, ad esempio comprenderemo anche l'illuminazione». Insomma, «ci si vuole concentrare non solo sull'estensione delle categorie di beneficio per gli operatori - ha concluso il ministro -, ma anche sulla semplificazione e quindi su uno strumento molto più snello e facile da utilizzare. Sarà un bonus 110% con le regole del 65%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministro del Turismo.**  
Massimo Garavaglia



**IO  
IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**

**Superbonus  
ridotto alla  
metà se c'è  
l'uso  
promiscuo**

Poggiani a pag. 34

*Così la Dre Calabria è intervenuta sul caso di un immobile adibito ad abitazione e a studio*

## L'uso promiscuo riduce il 110% Taglio al 50% pure con utilizzo potenziale e non effettivo

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**etraazione maggiorata del 110% ridotta alla metà (50%) in presenza di utilizzo promiscuo dell'unità immobiliare, anche se soltanto potenziale e non effettivo. Così la Dre Calabria, con risposta a interpello 919-173/2021, è intervenuta sulla fruibilità del superbonus in presenza di unità abitativa adibita promiscuamente ad abitazione e a studio professionale.

L'istante, proprietario di un immobile censito nella categoria A/3 con relative pertinenze, è intenzionato ad eseguire interventi che possono fruire della detrazione del 110%, di cui al citato art. 119 del dl 34/2020, usufruendo anche dello sconto in fattura, con il consenso del fornitore, ai sensi del successivo art. 121.

Il detto immobile è concesso in comodato al padre che svolge l'attività di agente di commercio mentre l'istante, dotato di partita iva in qualità di consulente, ha acquisito altra porzione di immobile da terzi in comodato per esercitare la propria attività, superando gli eventuali dubbi sull'utilizzo promiscuo dell'immobile oggetto dei lavori.

Il contribuente, stante il detto utilizzo da parte del padre, nutre perplessità sulla possibilità di fruire della detrazione maggiorata giacché l'unità immobiliare potrebbe essere considerata ad uso promiscuo; in particolare, l'istante evidenzia che l'attività del padre, di fatto, è svolta presso le sedi delle aziende per le quali ha un mandato di agenzia, raggiungendo le imprese con la propria auto; situazione dimostrabile dall'entità dei costi sostenuti.

La direzione regionale delle Entrate ripercorre l'intera disciplina del superbonus e, in particolare, evidenzia quanto indicato dalle lettere a) e b) del comma 9 dell'art. 119, riportando un passo di un documento di prassi (circolare 24/E/2020 § 1.2) con il quale si precisa la locuzione «al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni»; per l'agenzia, con detta affermazione, si deve intendere che la fruizione del 110% riguarda unità immobiliari non riconducibili all'impresa (beni d'impresa) o a quelli strumentali per l'esercizio di arti e professioni, di cui al comma 2, dell'art. 54 del Tuir.

Viene ricordato, inoltre, che l'Agenzia, direzione centrale, è già intervenuta sul tema con specifiche risposte (risposte

570/2020, 65/2021 e 198/2021) con le quali ha chiarito che, in relazione agli immobili adibiti ad uso promiscuo (circolare 19/E/2020), per gli interventi realizzati la detrazione spettante deve essere ridotta al 50% e che, quindi, la stessa è calcolata sul 50% delle spese sostenute; il detto principio, peraltro, si rende applicabile anche qualora sull'unità immobiliare residenziale adibita promiscuamente anche all'esercizio di attività professionali siano realizzati interventi antisismici, di cui ai commi da 1-bis a 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013 per effetto del rinvio operato nell'art. 16 del dl 63/2013 all'art. 16-bis, comma 1 lett. i del Tuir e del comma 4 dell'art. 119 del dl 34/2020.

La conseguenza è che, in totale simmetria tra le agevolazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica e di recupero del patrimonio edilizio, la Dre ritiene che, qualora siano realizzati interventi di riqualificazione energetica ammessi al 110% su immobili residenziali adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte e professione o all'attività commerciale, la detrazione maggiorata spettante deve essere ridotta al 50%. L'ufficio, analizzando la fattispecie esposta dal contri-

bueno, ritiene che la valutazione per la detraibilità debba essere necessariamente eseguita tenendo conto di criteri oggettivi, quindi nella considerazione che ad oggi l'immobile oggetto degli interventi edilizi risulta essere sede dell'esercizio dell'attività del padre convivente dell'istante, per come indicato nella dichiarazione di inizio attività e mai variato.

Pertanto, pur essendo l'immobile oggetto degli interventi soltanto potenzialmente utilizzato per lo svolgimento dell'attività professionale, con la conseguente possibilità di deduzione dei relativi costi sostenuti in ossequio alle disposizioni applicabili per la determinazione del reddito di lavoro autonomo, di cui all'art. 54 del Tuir (sebbene, nella realtà si tratti di un agente di commercio), la Dre ritiene che, ferma la sussistenza di tutte le condizioni e/o i requisiti richiesti e il rispetto degli adempimenti, la detrazione maggiorata del 110% spetti, in tal caso, esclusivamente sul 50% delle spese sostenute, dovendo valutare l'utilizzo promiscuo anche potenziale.

© Riproduzione riservata

LA RICHIESTA UCIMU

**Incentivi stabili  
per rinnovare  
il parco macchine**

Luca Orlando — a pag. 16

**14 anni**

**L'ETÀ DEL PARCO MACCHINE**

In Italia l'età media delle macchine utensili installate nelle imprese supera i 14 anni, soprattutto nelle piccole e medie aziende

**Ucimu**

**Invecchia il parco macchine dell'industria italiana** — p.16

# Invecchia il parco macchine dell'industria Le imprese: gli incentivi diventino strutturali

## Macchine utensili

**Investimenti dai big,  
meno coinvolte le Pmi:  
l'età media supera i 14 anni**

**Colombo (Ucimu): «Dare  
tempo alle aziende per fare  
piani a lungo termine»**

**Luca Orlando**

Grandi aziende in corsa, Pmi meno brillanti. Come risultato, l'età media dei macchinari installati nelle aziende metalmeccaniche italiane supera i 14 anni, il massimo di sempre. Più ombre che luci nei risultati della ricerca di Ucimu-Sistemi per produrre, sesta edizione dell'analisi sul parco macchine che arriva a distanza di cinque anni dalla precedente, realizzata alla vigilia dei piani di incentivazione 4.0.

I Bonus hanno sortito certamente effetto, come testimonia il forte progresso degli acquisti pur in presenza di un sistema produttivo in dimagrimento (-3,7% le imprese tra 2011 e 2017), shopping che porta il parco installato presso le aziende dell'area meccanica oltre le 371mila unità, in crescita del 21,6% rispetto al 2014.

Progresso tuttavia non omogeneo ma realizzato soprattutto dalle

aziende di maggiori dimensioni, con la quota detenuta dalle Pmi a ridursi di ben sei punti percentuali, mentre per converso cresce il peso dei big. Così, anche per effetto di dismissioni ridotte degli impianti più vetusti, in parte recuperati con operazioni di revamping o retrofitting, l'età media dei macchinari delle fabbriche sale a 14 anni e 5 mesi, quasi due anni oltre quanto descritto dalla rilevazione precedente, il massimo storico.

Se è quasi al raddoppio la quota di macchine utensili con un'età superiore ai 20 anni, risultata pari al 48% del totale, va anche registrato un progresso di tre punti, al 16,1% per la quota di macchine recenti, con meno di cinque anni di anzianità.

Quota certamente riconducibile a investimenti in macchine digitalizzate e interconnesse, che documenta quindi l'avvio della transizione hi-tech: balzo in avanti degli impianti a controllo numerico (per la prima volta sono la maggioranza) e raddoppio del peso dei robot (quelli con meno di 5 anni sono ora quasi un terzo del totale), rappresentano in effetti segnali eloquenti nella direzione dell'upgrade produttivo. Che lentamente inizia a coinvolgere anche il Mezzogiorno, la cui quota, comunque ancora pari alla metà della sola Lombardia, sale a ridosso del 14%.

In sintesi, se da un lato le macchine "anziane" sono quasi la metà del parco installato, il livello tecnologico medio è cresciuto grazie ai nuovi investimenti effettuati nel-

l'ultimo periodo, investimenti che riguardano tecnologie dotate di più alti livelli di automazione e integrazione, certamente stimolati dalle misure di incentivo 4.0.

«Dai risultati - commenta Barbara Colombo, presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre - emerge la tendenza all'allargamento della forbice tra imprese che investono e crescono in competitività e imprese che restano ferme. I provvedimenti per sostenere l'ammodernamento del parco macchine e per incentivare la transizione 4.0 del manifatturiero del paese hanno prodotto effetti interessanti ma non ancora sufficienti ad assicurare la trasformazione digitale del metalmeccanico. Per questo occorre che le misure attualmente operative, quali il credito di imposta per gli acquisti in nuove macchine tradizionali e con tecnologia 4.0, proseguano oltre il 2022: al Governo chiediamo di rendere queste misure strutturali, così da permettere alle aziende di fare piani di investimento di medio lungo termine.

Chiediamo anche che sia allungata l'operatività della misura del credito di imposta per la formazione, per assicurare alle imprese un corretto supporto per l'aggiornamento del personale. Solo così gli investimenti in tecnologie di nuova generazione potranno realmente assicurare all'impresa il miglioramento della produttività e l'efficienza necessaria a vincere la sfida della competitività nello scenario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

**QUATTRO SEABIN DA MADEL**

Madel, Pmi ravennate che produce i detersivi Winni's, installa 4 Seabin, cestini di raccolta dei rifiuti galleggianti tra cui le micro plastiche

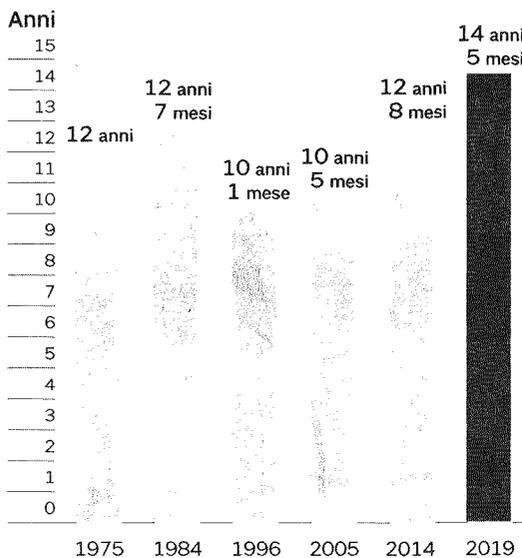


**POLITO, ACCORDO CON INTESA**

Il Politecnico di Torino e Intesa Sanpaolo hanno avviato una collaborazione per l'attivazione di tirocini per studenti

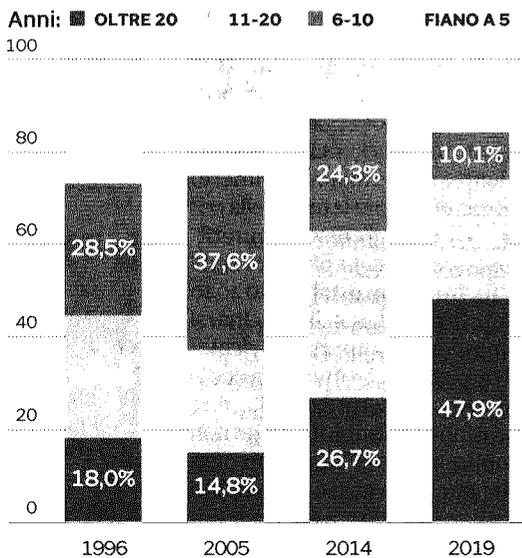
**Industria e salute delle macchine**

**L'ETÀ MEDIA DEL PARCO MACCHINE**



Fonte: Ucima

**QUOTE PER PERIODO DI INSTALLAZIONE**



Fonte: Ucima



**Aumenta il peso di robot e linee hi-tech, dal 2014 nella manifattura gli impianti rilevati crescono di più del 20%**



L'analisi

di Dario Di Vico

# I macchinari e l'Industria 4.0: ha funzionato solo per i grandi

Sale l'età media: 14 anni e 5 mesi. Colombo (Ucimu): più livello tecnologico

Tradizionalmente l'Ucimu-Confindustria, l'associazione degli industriali delle macchine utensili e robot, organizzava ogni 10 anni un'indagine a campione sull'età media dei macchinari installati nelle imprese italiane. Un test importante per capire il grado di ammodernamento delle nostre fabbriche e orientare le scelte dei policymaker. Ma stavolta, visti i provvedimenti di Industria 4.0 e il carattere disruptive della digitalizzazione, l'Ucimu ha scelto di tagliare i tempi e di lanciare una nuova indagine a distanza di soli cinque anni dalla precedente. E ha fatto bene. I dati esposti ieri sono datati nell'immediato pre-pandemia (dicembre 2019), sono basati su un campione rappresentativo di 2 mila imprese con più di 20 addetti e sono utilissimi per tracciare un primo bilancio dell'avventura di Industria 4.0, iniziata nel 2016 grazie all'impulso dell'allora ministro Carlo Calenda. C'è bisogno di avere una fotografia realistica del grado di innovazione dell'industria meccanica italiana, il nostro settore di punta. Ebbene, Industria 4.0 è stato un movimento che ha interessato le

grandi e medie imprese sopra i 200 addetti, mentre ha bagnato molte meno le piccole. E infatti l'età media del parco macchine installato nelle fabbriche metalmeccaniche è risultato pari a 14 anni e 5 mesi, persino in aumento di 1 anno e 9 mesi rispetto alla precedente rilevazione (2014) quando, sostiene l'ufficio studi dell'Ucimu, «il dato era risultato già decisamente poco brillante».

Si tratta anche dell'età media più alta mai registrata dal 1975 e ciò si spiega con il fatto che è ancora ampia la platea di imprese che non ha operato investimenti digitali nonostante gli incentivi 4.0 e che hanno conservato la radicata abitudine di lasciare in funzione, anche part time, macchinari datati ma comunque funzionanti.

Cresce infatti nettamente la quota di macchinari con età superiore ai 20 anni: pari addirittura al 48% del totale installato. Fortunatamente sale di tre punti (fino al 16,1%) anche la quota di macchine "giovani" che hanno meno di cinque anni di vita ma la sintesi non può che essere quella di un sistema industriale che viaggia a due velocità, o

se preferite, di un treno in cui i vagoni di testa stanno ampiamente distanziando quelli mediani e di coda. I primi comprano in buona quantità e utilizzano i più avanzati robot e le tecnologie di connessione, i secondi ricorrono a pratiche di revamping pur di non rottamare le macchine vecchie ed obsolete. «La forbice che emerge tra chi investe e chi purtroppo resta fermo — commenta Barbara Colombo, presidente di Ucimu — non ci deve far dimenticare che il livello tecnologico-qualitativo del parco macchine è però decisamente cresciuto grazie agli investimenti degli ultimi anni e agli incentivi per il 4.0».

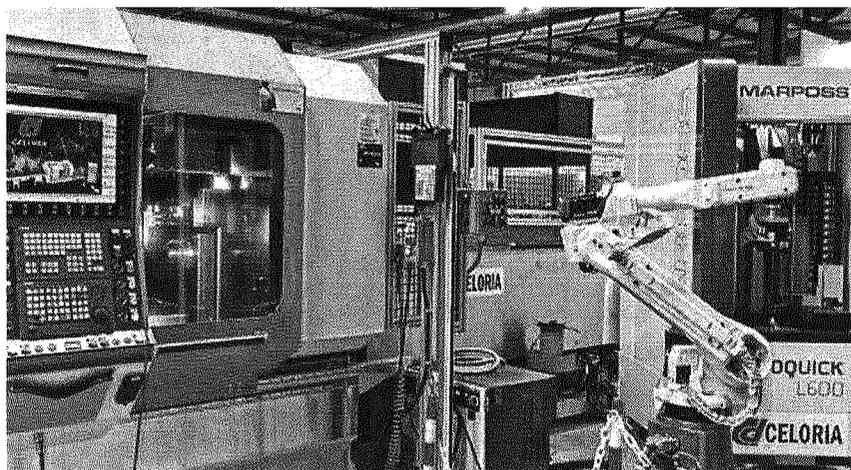
Che fare, dunque, per avvicinare vagoni di testa e di coda? Come riuscire a far cambiare marcia non solo alle imprese più strutturate? Molto può dipendere dalla capacità delle filiere di tirar dentro nei processi di innovazione le Pmi fornitrici favorendone gli investimenti ma, sempre secondo Colombo, per centrare l'obiettivo occorre incentivare la trasformazione digitale. Rendendo strutturale, oltre il termine del 2022 dunque, sia il credito di imposta per gli acquisti di nuo-

ve macchine tradizionali e con tecnologia 4.0 sia l'analogo incentivo per la formazione del capitale umano.

«Per chiudere il gap grandi/piccoli è necessario che le imprese minori sappiano di poter adottare in serenità piani di investimento a media gittata». Ma al di là delle legittime richieste tipiche delle associazioni di rappresentanza, l'indagine Ucimu rilancia più in generale la riflessione sullo stato della trasformazione digitale della manifattura italiana, argomento sul quale si leggono tesi diverse.

Ieri, ad esempio, l'economista Marco Fortis commentando i dati Ucimu ne ha fornito una lettura decisamente confortante parlando di «un rafforzamento della competitività delle imprese italiane che dura da oltre un quinquennio» e di un valore aggiunto della nostra manifattura «cresciuto nello stesso periodo perfino più di quello tedesco». Ma è molto probabile che il ritardo dei Piccoli nella digitalizzazione ridia forza a quanti invece individuano proprio nella ridotta dimensione media delle imprese l'insuperabile tallone d'Achille dell'industria italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La filiera**

L'Italia ha una variegata filiera di aziende che producono macchine utensili per l'industria

**48**

per cento la quota di macchine utensili che ha oltre 20 anni di media di utilizzo, secondo Ucima

**16,1**

per cento la quota di macchine utensili con un'età di utilizzo inferiore ai 5 anni, dice Ucima

**Le piccole imprese**

Le imprese più piccole hanno preferito mantenere macchinari obsoleti ma funzionanti



159329

# Istituti tecnici, il viaggio del Sole

## L'iniziativa sugli Its

La partenza domani da Frosinone, prima di una serie di tappe in tutta Italia

**Claudio Tucci**

Parte il viaggio del Sole24Ore per raccontare gli Its, gli Istituti tecnici superiori, la prima esperienza italiana di istruzione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo e al mondo del lavoro, oggi vere e proprie «Accademie del Made in Italy», dove i giovani si formano sulle tecnologie abilitanti delle aziende.

L'annuncio è stato fatto dal direttore del nostro giornale, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», organizzati a inizio maggio da Confindustria, assieme a Umana e Indire, ed ha subito acceso l'attenzione

## L'ANNUNCIO

ITS POP DAYS

La prima fiera degli Its  
«Qui studiano giovani  
che trovano lavoro»

Una novità importante nel mondo dell'istruzione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo e al mondo del lavoro, oggi vere e proprie «Accademie del Made in Italy», dove i giovani si formano sulle tecnologie abilitanti delle aziende.

## Sul Sole del 6 maggio 2021

Il direttore del Sole24Ore, Fabio Tamburini, annuncia il viaggio per raccontare le «officine del sapere tecnico»

di famiglie, studenti, e governo, verso queste vere e proprie «officine del sapere tecnico» ad alto contenuto tecnologico. Gli Its hanno un tasso di occupazione elevatissimo: oltre l'80%, con punte del 90-100%, e nel 92% dei casi l'impiego ottenuto dal ragazzo è in un'area coerente con il percorso svolto in aula e on the job. Il tema è molto caldo: dal

Pnrr arriveranno 1,5 miliardi aggiuntivi, ed è in cantiere in parlamento la riforma dei percorsi Its, molto cara al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi.

Il nostro viaggio inizia da Frosinone, dove domani, 1° luglio, alla presenza dei vertici di Confindustria (il presidente, Carlo Bonomi, e i vice presidenti, Maurizio Stirpe, lavoro, e Gianni Brugnoli, capitale umano) premieranno 23 neodiplomati dell'Its Meccatronico del Lazio, già tutti assunti. Nella puntata successiva saliremo in Lombardia, all'Its «Nuove tecnologie della vita», un altro fiore all'occhiello, legato al distretto chimico e biomedicali. Nel nostro viaggio spazieremo da Nord a Sud Italia, raccontando l'eccellenza dell'Its e dei principali distretti economici, dall'aerospazio, al food, all'Ict, passando per meccanica-turismo-beni culturali. Tutti territori dove formazione e imprese si parlano. E i risultati per i giovani si vedono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La riforma approda nell'aula della Camera. Dal Pnrr un miliardo di finanziamenti su 5 anni*

# Nuovi Its utili per le professioni

## *Fino al 60% di docenti provenienti dal mondo del lavoro*

DI EMANUELA MICUCCI

**S**empre più docenti provenienti dal mondo del lavoro e sempre più stretto il rapporto con l'attuazione del Recovery Plan (Pnrr), che vi destina un miliardo in 5 anni. E sul fronte del raccordo con le università i crediti formativi validi ai fini del tirocinio per l'accesso all'esame di Stato per le professionali di agrotecnico, geometra, perito agrario e perito industriale. Queste alcune delle novità degli emendamenti approvati dalla Commissione Cultura della Camera alla riforma degli Its, gli istituti tecnici superiori post diploma, che questa settimana arriva in aula a Montecitorio (si vedano le anticipazioni di *Italia Oggi* di martedì scorso). Accolte nella riforma diverse priorità indicate dall'associazione Rete Fondazioni Its Italia, che auspica un rafforzamento anche normativo del sistema, «a partire da quello che c'è e che funziona



**Alessandro Mele**

per farlo crescere», sottolinea il presidente **Alessandro Mele**.

**Nuova la denominazione, Its Academy**, ovvero Accademia per l'Istruzione tecnica superiore, così da rendere più visibile e comunicabile la loro collocazione nel livello terziario. I nuovi Its Academy avranno potenziati il numero di docenti provenienti dal mondo del lavoro e degli enti di ricerca privati: la percentuale minima aumenta del 10%, passando dall'attuale 50% al 60%. Di contro, diminuisce dal 30% al 20% la percentuale

minima di docenti in servizio presso scuole o strutture formative accreditate dalle regioni, le università, gli enti di ricerca pubblici, tra cui tuttavia si aggiungono anche soggetti provenienti dai Competence Center, i centri di trasferimento tecnologico, e dai Digital Innovation Hub.

**Inoltre, si autorizzano attività di intermediazione** di manodopera a condizione che si rendano pubblici e gratuitamente accessibili nei relativi siti internet istituzionali i curriculum dei propri studenti dalla data di immatricolazione fino ad almeno 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio. Obbligatoria per almeno il 30% del monte ore complessivo, stage aziendali e tirocini formativi, che si possono svolgere anche all'estero, ora saranno adeguatamente sostenute da borse di studio. Prevista una revisione delle figure professionali nazionali di riferimento. Nei primi 5 anni di applicazione della riforma, si assegna agli Its una «pri-

rità strategica» «per soddisfare i fabbisogni formativi indotti dalla realizzazione» del Pnrr. Così, per riequilibrare l'offerta formativa professionalizzante sul territorio, si prevedono nel primo quinquennio programmi di consolidamento, potenziamento e sviluppo degli Its attraverso un apposito piano del ministero dell'istruzione, di concerto con il dicastero del lavoro, il Mise e il Mef, previa intesa in Conferenza Stato regioni, per la relativizzazione dal 2022 degli Its Academy sul territorio nell'ambito di campus multiregionali in relazione a ciascuna area tecnologica e di campus multisettoriali tra Its di aree tecnologiche ed ambiti diversi. Entrambi i Campus, anche residenziali, interesseranno in particolare il Mezzogiorno e le aree in ritardo di sviluppo. Piano che andrà adottato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della riforma. Con tempi quindi stretti che caratterizzano l'attuazione di tutta la riforma degli Its. Disponibile un fondo di 68 milioni di

euro per il 2021 e di 48 milioni di euro annui dal 2022, che in riferimento a questi obiettivi della riforma, finanzia anche interventi per dotare gli Its di nuove sedi.

**Il fondo finanzia inoltre i programmi** sull'alternanza scuola-lavoro e altre iniziative di orientamento, per gli studenti delle superiori, «compresi i licei», e «iniziative di informazione alle famiglie sulla missione e sull'offerta formativa professionale degli Its Academy dei percorsi Ifts», ancora scarsamente conosciute.

A controllare sull'amministrazione della fondazione e sul corretto utilizzo dei fondi sarà il prefetto della provincia in cui ha sede legale l'Its. Nei primi due anni di transizione dell'applicazione della riforma si riteranno accreditati tutti gli Its che, alla data della sua entrata in vigore, abbiano almeno un percorso attivo e dispongano di sedi e laboratori anche in via non esclusiva.

— © Riproduzione riservata —



**OGNI ORDINE POTRÀ CHIEDERE DI ESSERE AMMESSO**

## Lauree abilitanti per tutti Ammesse anche le telematiche

DI EMANUELA MICUCCI

**A**ddio esame di stato: in un solo giorno tesi e abilitazione professionale. E le lauree abilitanti saranno possibili per tutte le professioni che ne faranno richiesta. Spariscono le categorie, infatti, si andrà a richiesta di ogni ordine professionale. E con l'addio all'esame di stato successivo alla laurea si entrerà nel mondo del lavoro un anno prima.

**Approvato la scorsa settimana** dalla Camera il disegno di legge sui titoli universitari abilitanti, con l'allargamento delle categorie professionali interessate alla laurea professionale abilitanti e la possibilità che la nuova disciplina si applichi anche alle università telematiche. «È la prima riforma ornamentale presentata dal governo, su proposta del ministro **Gaetano Manfredi**, al Parlamento funzionale all'attuazione del Pnrr (il Recovery Plan, *n.d.r.*) ed arriva a una sola settimana di distanza dall'approvazione in prima lettura, sempre alla Camera, del testo», sottolinea la ministra dell'università e della ricerca **Maria Cristina Messa**.

**Il testo deve ora passare all'esame del Senato**, con la concreta possibilità di essere approvato entro l'anno ed iniziare così ad essere applicato a settembre-ottobre 2022, questo è l'auspicio delle forze di maggioranza e dello stesso governo, con effetti per gli studenti non solo del primo anno, ma anche dei successivi, con la probabile esclusione di quelli degli ultimi due anni del percorso. La norma, infatti, entra in vigore l'anno successivo alla pubblicazione del decreto rettoriale. I laureati di odontoiatria, farmacia, veterinaria e psicologia (per la quale sono previste disposizioni ad hoc), dunque, potranno essere abilitati ad esercitare la professione il giorno stesso della discussione della tesi di laurea.

**L'esame di Stato, infatti, verrà fatto coincidere con il tirocinio professionalizzante del percorso di laurea e con una prova pratico-valutativa.** Una novità che riguarderà anche altri corsi di laurea professionalizzanti in professioni tecniche

per l'edilizia e il territorio, agrarie, alimentari e forestali, industriali e dell'informazione, per i quali però non si introduce un automatismo come le altre professioni: avranno una sorta di corsia preferenziale che renderà più facile il passaggio a un percorso abilitante.

**Mentre il nuovo articolo 5 prevede** che potranno essere resi abilitanti anche i titoli universitari per l'accesso alle professioni di fisico, chimico e biologo sulle quali gli ordini di riferimento si erano già espressi. La novità più importante, dunque, è che in futuro anche altre professioni potranno chiedere il titolo abilitante.

**È stata, infatti, cancellata la lista di professioni che potevano chiedere il passaggio, dalla quale erano escluse le categorie non presenti, tra cui avvocati, commercialisti, ingegneri ed architetti.** Tutti gli ordini o i collegi professionali, quindi, se interessati, potranno richiedere direttamente al ministero di far diventare il proprio percorso accademico di riferimento direttamente abilitante.

**Non occorrerà un ulteriore decreto da parte del governo.** In questo modo si semplifica anche il meccanismo con cui sarà

effettuato il passaggio. Meccanismo che, spiega Manuel Tuzi (deputato del Movimento 5 stelle), relatore del provvedimento in Commissione Cultura, «si lega a un progetto più ambizioso si riforma dei percorsi di laurea e degli ordini professionali».

**Una commissione paritetica tra mondo accademico e mondo delle professioni** definirà gli esami di Stato, che saranno contestuali alla laurea e non successivi, permettendo allo studente di laurearsi ed abilitarsi lo stesso giorno. «È un'importante novità», sottolinea Turzi, «che estende ulteriormente la possibilità per i giovani laureati di immergersi nel mondo del lavoro senza perdite di tempo», cercando di allinearsi al passo degli altri Paesi europei. Secondo le stime finora fatte, spiega Turzi, per l'inserimento lavorativo «c'è un guadagno dai 3 mesi all'anno e mezzo per tutte le professioni coinvolte, un guadagno importante per un giovane».

1 Riproduzione riservata

*La riforma dovrebbe decorrere a partire da settembre 2022, e dovrebbe avere effetti per tutti gli studenti ad esclusione di quelli degli ultimi due anni del percorso*

# Il programma elettorale della Cdu-Csu tedesca chiede il ritorno rapido all'austerità

TORRE DI CONTROLLO

## Il programma elettorale della Cdu-Csu tedesca pretende il ritorno rapido all'austerità Ue: Italia nel mirino dei falchi

In Europa la normalità post pandemia si sta rivelando una cosa seria: i falchi stanno rialzando la testa e pretendono il ritorno all'austerità fiscale, senza se e senza ma. L'Italia, questa volta, è il vero bersaglio da colpire. E chi pensava che il nostro paese, con Mario Draghi a Palazzo Chigi, non solo sarebbe stato al sicuro, ma avrebbe contribuito a cambiare le regole Ue, farebbe bene ad aprire gli occhi. La Commissione Ue, nelle recenti raccomandazioni agli Stati membri, sostiene che «l'Italia presenta squilibri eccessivi» per l'alto debito, la scarsa produttività e la fragilità del mercato del lavoro e del settore bancario. Non solo: l'Italia resta un osservato speciale sul debito.

Oldani a pag. 6

DI TINO OLDANI

C'è poco da stare allegri. A prima vista, in Italia sembra che tutto stia tornando alla normalità d'antan: la curva dell'epidemia è in netta discesa e i media mainstream, giornaloni e talk-show, dedicano paginate e ore di tv alla lite da ballatoio tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo. Il solito teatrino, dove la politica è un infinito dibattito sul nulla. Ma in Europa la normalità post pandemia si sta rivelando tutt'altra cosa: i falchi stanno rialzando la testa e pretendono il ritorno all'austerità fiscale, senza se e senza ma. L'Italia, questa volta, è il vero bersaglio da colpire. E chi pensava che il nostro paese, con Mario Draghi a Palazzo Chigi, non solo sarebbe stato al sicuro, ma avrebbe contribuito a cambiare le regole Ue, farebbe bene ad aprire gli occhi.

**Ancora pochi giorni fa, Draghi ha dichiarato che il patto di stabilità Ue, con le sue vecchie regole sui debiti pubblici (contenimento e rientro), è superato e dovrà essere rivisto. Cosa ovvia, visto che durante la pandemia tutti i paesi Ue hanno aumentato, e di molto, il proprio debito statale. Ma gli avvertimenti di segno contrario sono stati immediati. La Commissione Ue, nelle recenti raccomandazioni agli Stati membri, sostiene che «l'Italia presenta squilibri eccessivi» per l'alto debito, la scarsa produttività e la fragilità del mercato del lavoro e del settore bancario. Non solo: l'Italia resta un osservato speciale sul debito, insieme a Cipro e Grecia.**

**A ruota, il falco Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue, ha detto che «in base alle previsioni di primavera, la clausola**

di salvaguardia del patto di stabilità resterà in vigore nel 2022, ma non più a partire dal 2023». E il governatore della banca centrale austriaca, **Robert Holzmann**, esternando il pensiero dei falchi della Bce, ha aggiunto che gli acquisti dei titoli di Stato da parte della Banca centrale europea potrebbero cessare a partire dal mese di marzo 2022, ponendo fine al Piano di acquisti anti-pandemia di 1,8 trilioni di euro, l'unico strumento rivelatosi salvifico per le economie dei paesi Ue colpiti dalla pandemia.

**A completare il disegno dei falchi per la completa restaurazione dell'austerità finanziaria Ue, infine, è arrivato il programma elettorale della Cdu-Csu, il partito guidato finora da Angela Merkel, che per le elezioni politiche del 26 settembre in Germania ha candidato come suo successore alla cancelleria Armin Laschet, 60 anni, governatore del Land Nord Reno-Vestfalia. Un programma che sembra scritto dalla prima all'ultima riga dai falchi duri e puri della Cdu, interpreti della linea intransigente impersonata da Wolfgang Schauble, ex ministro delle Finanze, da sempre vero capo dei falchi europei, esiliato per questo negli ultimi quattro anni alla presidenza del parlamento tedesco dalla più duttile Merkel, che non ne condivideva le asprezze nei rapporti europei.**

**Ora, però, la dottrina Schauble è tornata in sella e mostra di voler disegnare, o quanto meno condizionare, la linea del futuro cancelliere in Europa, qualora Laschet vinca le elezioni. Basta leggere i passaggi salienti del programma della Cdu-Csu: «Ripristinare rapidamente le regole fiscali del Patto di stabilità e crescita, e del Fiscal Compact. Limitare i margini di discrezionalità. Le violazioni dei criteri di stabilità devono essere sanzionate in modo coerente». Più avanti: «Il Next Generation Ue è temporaneo e una tantum. Non è un ingresso in un'Unione del debito, e non deve mai esserlo».**

**Ancora: «I trattati parlano un linguaggio chiaro: ogni Stato membro è responsabile dei propri debiti. Continuiamo a rifiutarci di mettere in comune i debiti o i rischi degli Stati membri. Il ruolo del Commissario Ue per gli affari economici e monetari deve essere rafforzato, in particolare per fare rispettare i criteri di stabilità». Ce n'è anche per Bce, accusata dai falchi di finanziare gli Stati indebitati, cosa vietata dallo statuto: «Ci impegniamo per l'indipendenza della Bce. La politi-**

ca monetaria e quella finanziaria devono rimanere separate. Rifiutiamo quindi il finanziamento statale monetario». In buona sostanza, una sconfessione postuma del Quantitative easing introdotto da Draghi, quando era a capo della Bce.

**Che nel mirino dei falchi ci sia l'Italia, non c'è dubbio: «Per far fronte a Stati colpiti da una crisi economica e/o finanziaria, abbiamo bisogno di procedure ordinate, fino alla procedura d'insolvenza degli Stati». Per questo, il programma Cdu-Csu indica di «sviluppare e completare ulteriormente il Mes», il Meccanismo europeo di stabilità che, in base alla riforma varata prima della pandemia, sovrintende alla ristrutturazione del debito pubblico di uno Stato in crisi, consegnato dall'Ue nelle sue mani. Giova ricordare che, all'epoca, il FT giudicò la riforma del Mes fatta apposta per ristrutturare il debito pubblico dell'Italia. Un'eventualità che sarebbe catastrofica per il sistema bancario italiano, che ha in pancia buona parte del debito pubblico, e di riflesso una rovina per imprese e famiglie.**

**Non a caso, il programma Cdu-Csu precisa. «Per completare l'unione bancaria, è imperativo ridurre i rischi esistenti nel sistema bancario. Rifiutiamo i salvataggi bancari da attuare con le entrate fiscali, così come rifiutiamo una messa in comune dei costi nel quadro dell'assicurazione europea dei depositi». In sintesi, un rifiuto su tutta la linea della solidarietà tra i paesi europei, a vantaggio esclusivo della Germania e dei suoi satelliti del Nord Europa, che non vedono l'ora di prendere a prezzo di saldo gli asset italiani. Per Draghi, e per l'Italia, un avviso di guerra, forte e chiaro.**

© Riproduzione riservata

**UniCredit**  
Prima cartolarizzazione  
legata al Superbonus —p.24

# UniCredit, prima cartolarizzazione sui crediti fiscali del Superbonus

## Banche e ristrutturazioni

Al via la prima operazione che permette alle imprese di cedere i crediti al veicolo

L'ammontare di questo primo esperimento è di 500 milioni di euro

**Luca Davi**  
**Morya Longo**

Anche la tecnica finanziaria della cartolarizzazione, quella messa in croce anni fa ai tempi della crisi finanziaria, diventa «green». E lo fa entrando nel mondo del Superbonus, del Sisma bonus e dei vari bonus per ristrutturazioni. A lanciare la prima cartolarizzazione su questi crediti fiscali, per 500 milioni di euro, è UniCredit. L'obiettivo è di aiutare le

imprese di costruzioni impegnate nella ristrutturazione delle case ad anticipare i fondi dei vari bonus statali senza aspettare i 5 o 10 anni necessari. Cosa che le banche, UniCredit inclusa, già fanno. Ma la cartolarizzazione offre la possibilità di aumentare le potenzialità: quando UniCredit avrà esaurito la possibilità di comprare i crediti fiscali dai clienti, per intenderci, sarà infatti la cartolarizzazione a proseguire il suo lavoro.

L'operazione è meno complessa di quanto non possa sembrare. Grazie a una struttura finanziaria resa possibile da recenti modifiche legislative, le imprese clienti di UniCredit come prima cosa stipulano un accordo quadro con la società veicolo che realizza la cartolarizzazione. La società si chiama Ebs srl. A questo punto queste imprese possono cedere al veicolo i crediti fiscali che hanno acquistato dai clienti (persone fisiche, condomini e così via), man mano che i crediti si generano. Ovviamente non li cedono a prezzo pieno, ma con uno sconto: come quando ad acquistare è

la banca stessa, il Superbonus del 110% viene ad esempio ceduto a un valore del 102% nel caso di condomini e privati e al 100% nel caso di imprese. Questo significa che i clienti rinunciano a un pezzetto dell'incasso, ma in questo modo possono ottenere subito i fondi senza aspettare i 5 o 10 anni previsti dallo Stato.

Ma anche i clienti delle imprese clienti si possono avvalere dell'operazione. Supponiamo che una persona fisica faccia i lavori con una società che ha già esaurito la capienza massima di crediti acquistabili: in questo caso la società può cedere al veicolo direttamente i crediti di quei singoli clienti. Per ora a finanziare la società-veicolo Ebs è la stessa UniCredit, ma in futuro potranno essere investitori sul mercato a comprare le sue obbligazioni. Quel giorno le potenzialità andranno davvero a moltiplicarsi.

Intanto la banca è alle prese con il nuovo piano industriale e con la definizione della seconda linea manageriale, dopo la riorganizzazione del top management varata dal ceo An-

drea Orcel il 12 maggio scorso. Possibile che il giro di nomine arrivi nei prossimi giorni.

Il tutto avviene mentre, anche a livello di azionariato, iniziano ad emergere le chiare prese di posizione di chi vuole che la banca di piazza Gae Aulenti si muova su una direttrice di crescita esterna, come già evocato dal top manager della banca. Sul tema si è espresso ieri il presidente della Fondazione Cariverona, Alessandro Mazzucco, il cui Ente controlla circa l'1,8% di UniCredit. Mazzucco ha detto che l'arrivo di Jean Pierre Mustier alla guida di UniCredit nel 2016 «è stato provvidenziale», ma il banchiere francese ha fatto «pulizia» e «vendita di asset». Serviva «qualche cosa di più, cioè una politica positiva di espansione». Nessuna indicazione specifica a Orcel, che «non ha certo bisogno di suggerimenti da parte di soci». E alla domanda se sia soddisfatto della nomina dell'attuale Ceo, Mazzucco ha detto: «Credo di aver avuto un ruolo non banale nella sua nomina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### NOMINE IN ARRIVO

UniCredit è alle prese con il nuovo piano industriale e con la definizione della seconda linea manageriale, dopo la riorganizzazione del top

management varata dal ceo Andrea Orcel il 12 maggio scorso. Possibile che il giro di nomine arrivi nei prossimi giorni, per definire proprio la seconda linea

**Finanza & Mercati**

**Sull'oro il terremoto Basilea 3: per le banche salgono i costi**

Primo scatto della Bce. Da oggi in poi le banche dovranno pagare il maggior costo di finanziamento.

**OBBLIGAZIONI INTELLI - CARICARLO**

Il nuovo regolamento dell'Ue per le obbligazioni intelligenti.

**INFORMAZIONI**

30 GIUGNO 2021 ore 16.00 - 16.30  
DIRETTORE RESPONSABILE: ANDREA ORCEL  
CAPOREDATTORE: LUCA DAVI  
VIA ALBA DELLA SIMPLIFICAZIONE, 10  
00187 ROMA

**UniCredit, prima cartolarizzazione sui crediti fiscali del Superbonus**

0,7%

Specializzazioni, crediti e investimenti: carichi pesanti per gli italiani che banche

**OBBLIGAZIONI INTELLI - CARICARLO**

Il nuovo regolamento dell'Ue per le obbligazioni intelligenti.

**INFORMAZIONI**

30 GIUGNO 2021 ore 16.00 - 16.30  
DIRETTORE RESPONSABILE: ANDREA ORCEL  
CAPOREDATTORE: LUCA DAVI  
VIA ALBA DELLA SIMPLIFICAZIONE, 10  
00187 ROMA

# Sismabonus, l'asseverazione tardiva lascia spazi per il 50%

## Ristrutturazioni

Per accedere al superbonus il documento deve essere presentato entro i termini

Se salta l'opzione del 110% resta percorribile la strada del sismabonus ordinario

**Alessandro Borgoglio**

La presentazione tardiva dell'asseverazione antisismica non consente di accedere al superbonus, ma non può pregiudicare la fruizione del sismabonus ordinario con detrazione del 50% da rateizzare in cinque anni e utilizzare sia per abitazioni che per unità produttive.

L'articolo 16-bis, comma 1, lettera i) del Tuir contiene la disposizione di base per gli «interventi antisismici di recupero del patrimonio edilizio», stabilendo che sono ammessi alla detrazione gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica. L'articolo 16, comma 1 del Dl 63/2013 dispone, poi, che per le spese documentate, relative agli interventi indicati nel comma 1 dell'articolo 16-bis, spetta una detrazione del 50% fino a 96mila euro per unità immobiliare, con rateizzazione in dieci anni.

I commi 1-bis e 1-ter dell'articolo 16 disciplinano quello che si può definire come sismabonus ordinario e che prevede una detrazione del 50%, fino a 96mila euro per unità immo-

biliare per ciascun anno, per quegli stessi interventi antisismici previsti dalla lettera i) del comma 1 dell'articolo 16-bis del Tuir realizzati, però, su costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive ubicate nelle zone sismiche 1, 2 e 3. Come precisato dalle Entrate, l'agevolazione spetta non soltanto ai soggetti Irpef, ma anche a quelli Ires.

I commi 1-quater e 1-quinquies contengono la disciplina di quello che può definirsi come sismabonus rafforzato, che riguarda gli stessi interventi precedenti, con lo stesso piano di rateazione e ambito soggettivo del sismabonus ordinario, ma con aliquote di detrazione dal 70% all'85%, a seconda della riduzione di una o due classi di rischio sismico e della realizzazione su unità immobiliari o su parti comuni di edifici condominiali. Per questi interventi il comma 1-quater stabilisce che «con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti sono stabilite le linee guida per la classificazione di rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati».

È quindi soltanto per il sismabonus rafforzato che si parla di attestazione dell'efficacia degli interventi. Ciò è confermato anche dal Dm 58/2017, al cui articolo 3 si legge che «il progettista dell'intervento strutturale assevera la classe di rischio dell'edificio precedente l'intervento e quella conseguibile a seguito dell'esecuzione dell'intervento progettato. L'asseverazione e le attestazioni sono depositate presso il suddetto sportello unico e consegnate in copia al committente, per l'ottenimento dei benefici fiscali di cui all'articolo 16, comma

1-quater, del citato decreto-legge, n. 63 del 2013». Anche il Dm 58/2017, pertanto, fa riferimento al solo comma 1-quater, a cui si richiama il comma 1-quinquies, per l'asseverazione antisismica, imponendola quindi solo per il sismabonus rafforzato e non anche per quello ordinario.

L'articolo 119, comma 4 del Dl 34/2020 ammette al super sismabonus tutti gli interventi dell'articolo 16 del Dl 63/2013 previsti dal comma 1-bis a 1-septies (quest'ultimo relativo al sismabonus acquisti): il comma 13 dello stesso articolo 119, però, richiede espressamente, per tutti gli interventi antisismici di cui al comma 4, l'asseverazione di cui all'articolo 3 del Dm 58/2017, relativa all'efficacia degli interventi per la riduzione del rischio sismico, con l'aggiunta dell'asseverazione della congruità dei costi (e ciò anche in assenza di riduzione di classe di rischio sismico: in tal caso l'asseverazione è limitata alla congruità dei costi).

Secondo le Entrate, se l'asseverazione non è presentata nei termini previsti dall'articolo 3 del Dm 58/2017 - cioè con la presentazione della Scia allo sportello unico per l'edilizia, ovvero dal 16 gennaio 2020 tempestivamente e comunque prima dell'avvio dei lavori - il superbonus e il sismabonus non possono essere fruiti, potendo soltanto essere ammessa la detrazione del 50% in dieci anni per gli interventi su abitazioni da parte di soggetti Irpef. Invero, però, neppure per il sismabonus ordinario (50%, cinque anni, Irpef e Ires, abitazioni e produttivi) è prevista l'asseverazione antisismica e, quindi, la sua tardiva o omessa presentazione non dovrebbero comportare problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+FISCO**  
**Modulo 24/La detrazione Iva fa i conti con il fuori campo**  
Focus sulle regole per la detrazione Iva per chi percepisce contributi. Il

test delle operazioni fuori campo.  
di **Marco Magrini**  
e **Paolo Parodi**  
La versione integrale dell'articolo su:  
**ntplusfisco.ilssole24ore.com**

**IO  
IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**

**Detrazioni  
fiscale dal 19  
al 90% per  
i premi  
assicurativi**

*Poggiani a pag. 26*



159329

L'indicazione è contenuta nella maxi-circolare delle Entrate sulla dichiarazione per il 2020

# Il superbonus porta altri bonus

## Se si cede il 110% a un'assicurazione, premi detratti al 90%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**etraazione fiscale incrementata dal 19% al 90% per i premi assicurativi versati a copertura del rischio di eventi calamitosi se l'assicurazione è stipulata contestualmente alla cessione all'impresa di assicurazione del credito d'imposta riferibile agli interventi antisismici che fruiscono della detrazione maggiorata del 110%. Questa una delle numerose novità indicate nella maxi circolare del 25/6/2021 n. 7/E/2021 emanata dall'Agenzia delle entrate con la raccolta dei principali documenti di prassi riferibili alle spese che danno diritto alla fruizione di deduzioni e detrazioni, nonché crediti d'imposta nell'ambito delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, per l'anno 2020 (si veda *Italia Oggi* del 26/6/2021).

Nelle 539 pagine grande rilievo è dato ai bonus edili, con particolare riferimento alla detrazione del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge

77/2020, anche in relazione alla possibilità alternativa di cedere o di ottenere lo sconto in fattura, ai sensi del successivo art. 121.

Si parte proprio con il superbonus che ha portato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese per l'efficientamento energetico e per gli interventi antisismici sostenute a partire dall'1/07/2020 e con la previsione, tra le altre, di ottenere una detrazione del 90% (in luogo di quella ordinaria del 19%) sul versamento dei premi assicurativi destinati alla copertura del rischio di eventi calamitosi, sempre che la polizza risulti stipulata contestualmente alla cessione all'impresa di assicurazione del credito d'imposta maggiorato relativamente all'esecuzione degli interventi antisismici ad alta pericolosità.

La detrazione, che spetta per intero ai titolari di reddito fino a 120 mila euro con effetto decrescente fino a 240 mila, evidenzia il documento di prassi, non può essere ceduta poiché l'art. 121 del dl 34/2020 richiama gli

interventi antisismici dell'art. 16 del dl 63/2013 e del comma 4 del citato art. 119; in estrema sintesi, si precisa che l'impresa di assicurazione può acquisire il credito corrispondente al bonus per il sisma (sisma bonus) ma non il credito corrispondente alla detrazione spettante per il premio assicurativo, ricordando ulteriormente che i detti interventi possono essere eseguiti su un numero anche superiore a due unità in quanto l'unico requisito richiesto in tal caso è che le unità immobiliari oggetto di interventi siano ubicate nelle zone sismiche 1, 2 e 3 (circolare 24/E/2020) con inevitabile esclusione, da detta possibilità, degli interventi eseguiti su unità immobiliari collocate in zona sismica 4. Nel documento vengono inseriti tutti i dettagli degli altri bonus di natura edile (recupero del patrimonio edilizio, sisma bonus, bonus verde e bonus facciate) ma ampio spazio viene dedicato al superbonus 110%, ripercorrendo interamente l'intera disciplina e la prassi correlata. Sul tema si segnala la pun-

tuale indicazione dei beneficiari e degli interventi nonché la precisazione che destinatari del 110% sono anche i titolari dell'impresa agricola e gli altri soggetti (affittuari, conduttori e quant'altro), i soci amministratori di società semplici agricole con qualifica di imprenditori agricoli professionali (Iap) e dipendenti delle dette imprese agricole, a condizione che gli interventi siano eseguiti su fabbricati rurali ad uso abitativo, di cui al comma 3, dell'art. 9 del dl 557/93, diversi da quelli strumentali, di cui al successivo comma 3-bis.

Si ricordano, inoltre, le esclusioni per le unità di lusso (A/1, A/8 e A/9, in tal caso se non aperte al pubblico) con la possibilità, al contrario, di intervenire su edifici collabenti (F/2) e con la precisazione che, per quanto concerne gli interventi antisismici, i limiti, per le spese sostenute fino al 31/12/2020, sono incrementati del 50% nei comuni individuati dagli allegati ai dl 189/2016 e 39/2009 ma le detrazioni sono alternative al contri-

buto per la ricostruzione e si calcolano su tutte le spese necessarie al ripristino delle unità danneggiate.

Con riferimento alle spese sostenute sugli immobili vincolati, in ossequio al codice dei beni culturali, è possibile fruire sia del 110% per gli interventi antisismici sia del 19% (lett. g, comma 1, art. 15 dpr 917/1986) ridotta alla metà; per la parte di spesa eccedente il limite del superbonus, la detrazione del 19% è calcolata sulla detta parte eccedente. Infine, la circolare analizza il bonus facciate che prevede una detrazione maggiorata del 90% per le spese finalizzate al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti, compresi quelli di pulitura e tinteggiatura.

© Riproduzione riservata



# Efficienza energetica, il Mite scommette sulla riqualificazione di scuole e ospedali

## Il Fondo Kyoto

Al via il nuovo bando da 200 milioni. In vista anche la maxi dote del Pnrr

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il "la" l'ha dato la legge di bilancio 2019 che ne ampliato il perimetro di applicazione estendendo lo strumento anche a strutture sanitarie e impianti sportivi di proprietà pubblica. Poi è toccato ai ministeri della Transizione ecologica e dell'Economia, di concerto con gli altri dicasteri coinvolti Sviluppo Economico, Istruzione, Università e Ricerca) definire le modalità di accesso con un decreto ad hoc.

Ora il Fondo Kyoto per l'efficiamento energetico di scuole università è pronto a vivere la sua "seconda vita" grazie al bando da 200 milioni, appena approvato, con cui il ministero guidato da Roberto Cingolani punta a sostenere la riqualificazione energetica di una parte significativa dell'edilizia pubblica. Un tassello, quest'ultimo che occupa uno spazio rilevante anche all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza dove il governo ha previsto 15,3 miliardi di euro di risorse per l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici, di cui 13,9 miliardi riservati al sostegno del superbonus, 200 milioni per lo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento, 410 milioni per l'efficiamento degli edifici giudiziari e 800 milioni a supporto del piano di sostituzione e di riqualificazione di edifici scolastici con l'obiettivo di intervenire su circa 195 strutture (410 mila metri quadri) e ridurre così di almeno il 50 per cento il consumo di energia finale con un taglio delle emissioni annue di gas a effetto serra pari a 8.400 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Tornando al Fondo, gestito da Cassa depositi e prestiti, per l'efficiamento energetico di edifici

scolastici e universitari sono stati stanziati complessivamente 350 milioni, di cui 150 milioni utilizzati per garantire oltre 200 progetti (bandi 3 e 4). I restanti 200 milioni sono stati quindi destinati al nuovo bando che, come detto, ha esteso l'ambito di applicazione dello strumento. La scadenza per accedere alle risorse del fondo è fissata per la mezzanotte del 19 dicembre e la procedura di accettazione avverrà in base all'ordine cronologico di ricezione delle istanze e fino a esaurimento della disponibilità.

Ma come funziona l'erogazione delle risorse? Il Fondo concede finanziamenti a tasso agevolato ai soggetti pubblici proprietari degli immobili per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e idrico. I prestiti presentano un tasso di interesse dello 0,25% e la durata massima dei finanziamenti è fissata a 20 anni. Gli interventi devono ovviamente presentare determinate caratteristiche per poter beneficiare dello strumento: le regole fissate dal decreto interministeriale stabiliscono infatti che occorre conseguire un miglioramento di almeno 2 classi energetiche in termini di efficienza energetica dell'immobile - in un periodo massimo di 3 anni dalla data di inizio dei lavori -, per ottenere il disco verde.

L'importo massimo che si può richiedere per singolo edificio è di 2 milioni di euro ed è cumulabile con gli altri contributi previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale (come il conto termico). Le domande di ammissione devono essere corredate sia della diagnosi energetica dell'edificio, che consente di mettere a fuoco il profilo di consumo energetico dell'immobile, sia della certificazione energetica in cui sono sintetizzate le prestazioni energetiche dello stesso, mentre tale documentazione non è richiesta nel caso in cui la domanda al Fondo venga fatta per interventi relativi ad analisi, monitoraggio, audit e diagnosi energetica (in questo caso, però, l'importo massimo del finanziamento è di 300 mila euro e la durata è pari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSA FINANZIA IL FONDO

### Gli interventi coperti

Possono essere ammessi al fondo i seguenti interventi: analisi, monitoraggio, audit e diagnosi energetica (fino a 30 mila euro per edificio, durata massima del finanziamento pari a 10 anni); interventi relativi alla sostituzione dei soli degli impianti (fino a un milione per edificio, durata massima 20 anni); interventi di riqualificazione energetica dell'edificio inclusi gli impianti e l'involucro (fino a 2 milioni per edificio, durata massima 20 anni).



*I dati Antel-Assobim rilanciano l'urgenza della formazione sul Bim nell'ottica del Pnrr*

# P.a., progetti digitali sconosciuti

## Comuni per lo più sprovvisti di piattaforme e uffici ad hoc

DI FRANCESCO CERISANO

Il Recovery Plan punta sulla progettazione digitale negli appalti, ma la conoscenza del Bim (Building information modeling) da parte delle p.a. è ancora piuttosto approssimativa. Solo la metà dei tecnici comunali (geometri, architetti, ingegneri) sa cosa sia il Bim e solo un terzo ha partecipato a eventi formativi e corsi sulla progettazione digitale. La quasi totalità non è in possesso di formazione certificata in ambito Bim. Ma quel che è peggio è che l'80% degli enti non utilizza alcuna piattaforma informativa specializzata per la progettazione digitale e quasi nessuno (97% dei casi) ha un ufficio preposto a tale metodologia, nonostante il numero mediamente elevato di tecnici che si occupano di gestione e manutenzione del patrimonio edilizio. E' quanto emerge da un'indagine di Antel (Associazione nazionale tecnici enti locali) e Assobim che han-

no predisposto un questionario per delineare lo stato dell'arte sulla diffusione del Building information modeling nei comuni. Una fotografia che delinea la necessità per i comuni di investire in formazione e infrastrutture tecnologiche quantomai necessarie nell'ottica del Recovery Plan. Da quest'anno la progettazione digitale sarà obbligatoria per lavori relativi a opere di importo pari o superiore a 15 milioni di euro e facoltativa (con premialità) per chi progetta con il Building information modeling interventi di importo inferiore a 15 milioni ma ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il decreto legge Semplificazioni (dl 77/2021) con una norma un po' criptica (art.48 comma 6) su cui per il momento non sono stati presentati emendamenti correttivi in commissione affari costituzionali e ambiente della Camera, è sembrato aver compiuto un'inversione a U sulla svolta digitale negli appalti, prevedendo come facoltativo il Building information mo-

deling quando invece esso è previsto come progressivamente obbligatorio da un decreto del ministero delle infrastrutture del 2017 (dm 560 cosiddetto decreto Bim o decreto Baratonò) che, invece, ha disegnato una road map molto precisa verso la progettazione in Bim per tutte le pubbliche amministrazioni, riducendo gradatamente la soglia minima di importo delle opere per le quali si richiede la progettazione digitale obbligatoria. Da 100 milioni di euro nel 2019, la soglia di importo che fa scattare l'obbligo del Bim è scesa a 15 milioni di euro a partire dal 1° gennaio di quest'anno e continuerà a scendere nei prossimi anni fino ad arrivare al 2025 quando tutte le opere pubbliche dovranno essere progettate in modalità Bim.

Così com'è scritta, la norma del dl 77 che riconosce alle stazioni appaltanti la facoltà di prevedere, nel bando di gara o nella lettera di invito, l'assegnazione di un punteggio premiale per l'uso della progettazione digita-

le, sembrerebbe muoversi in un solco di discontinuità con il decreto Baratonò, arrivando alla conclusione paradossale di rendere facoltativo il Bim proprio per le opere del Pnrr, nonostante il Piano nazionale di ripresa e resilienza investa molto sulla digitalizzazione (si veda ItaliaOggi del 25 giugno). In realtà, come evidenziato proprio da ItaliaOggi, una possibile lettura della norma potrebbe andare proprio in senso opposto, promuovendo il Bim per gli interventi non ancora soggetti all'applicazione del dm 560. Una tesi, questa, che si muoverebbe nel solco di quanto tracciato dall'Anac che in audizione sul dl 77 ha auspicato una maggiore tracciabilità delle procedure che, se effettuata mediante l'utilizzo di strumenti elettronici, avviene con facilità e celerità. Nel 2020 le gare Bim per progettazioni e servizi tecnici sono aumentate del 17% arrivando a costituire l'8,7% del totale. L'anno scorso sono stati pubblicati 560 bandi Bim, con un valore di 711 milio-

ni di euro, il 29,5% dei servizi di ingegneria e architettura. Si calcola che per uno studio di progettazione il Bim comporti circa 100 ore di lavoro risparmiate ogni 300, tagliando i tempi di circa il 20-25% e minimizzando gli errori sia per il progettista sia per i Rup delle pubbliche amministrazioni. E i comuni, dal canto loro, possono azzerare i tempi per la visura degli atti abilitativi (concessioni edilizie, permessi di costruire, Scia, Cila, ecc.) che oggi vanno da due settimane a due mesi. «Progettare in Bim significa aumentare trasparenza, qualità e sostenibilità delle opere e degli interventi che andremo a realizzare», spiega a ItaliaOggi Luca Ferrari, direttore generale di Harpaceas, società di distribuzione e servizi di software per il Bim che ha tra i propri clienti anche l'Agenzia del demanio. «Si connettono tutti i soggetti della filiera delle costruzioni, in un processo di condivisione dei dati che ottimizza tempi e costi».

— © Riproduzione riservata —

The image shows a collage of three newspaper snippets. The top snippet is the main article, 'P.a., progetti digitali sconosciuti', with the sub-headline 'Comuni per lo più sprovvisti di piattaforme e uffici ad hoc'. The bottom left snippet is titled 'LE NOVITÀ SUL 110% DOPO IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI' and mentions 'Il manuale dei SUPERONUS2'. The bottom right snippet is titled 'REALI D'IMPRESA' and features the logo 'IN EDICOLA CON'.